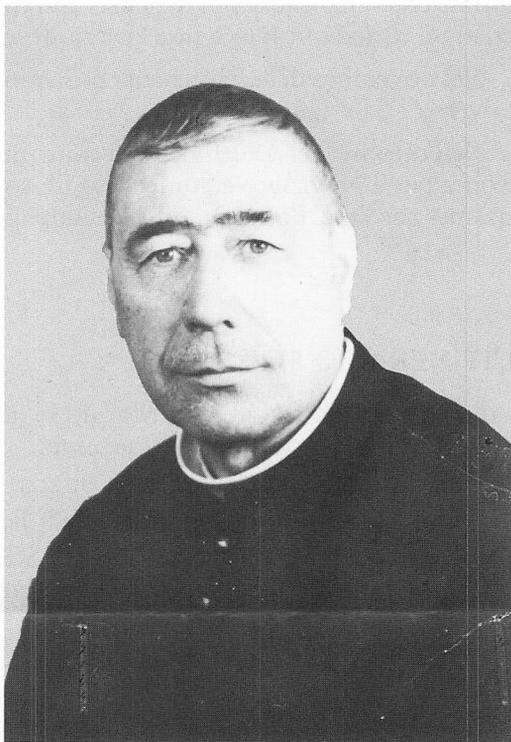


OPERA SALESIANA "VILLA CONTI"

Via S. Michele, 64
62013 Civitanova Marche Alta (MC)

Civitanova M., 20 Aprile 1986



Carissimi Confratelli,
Nella Casa di Cura
"Villa Pini" di Civita-
nova Marche, alle ore
14 del giorno 28 gen-
naio 1986, conclude-
va serenamente la sua
laboriosa esistenza il

Sac. Marino Travaglini

morto a 84 anni di età
64 di professione religiosa e 58 di sacerdozio.

La malattia aveva logorato il suo corpo, demolito gradatamente negli ultimi due anni dalla persistente sofferenza di respirazione, dall'impossibilità di deglutire.

Nella stessa Casa di Cura era stato ricoverato due anni prima; rimessosi alquanto passò alla Casa di Riposo "Villa Conti", eretta per i Confratelli dell'Ispettorìa bisognosi di particolari cure ed attenzioni, edificando tutti per la sopportazione della sofferenza, l'uniformità alla volontà del Signore, la serenità di fronte al male che inesorabilmente lo distruggeva.

LA VOCAZIONE

Don Marino appartiene al folto numero di Confratelli che la cittadina di BUDRIO (Bologna) ha donato alla Congregazione Salesiana.

Nasce a Budrio il giorno 8 giugno 1902 da Celso e da Raffaella Zucchini, ottimi cristiani, che seppero, con l'esempio e la parola, inculcare sentimenti cristiani di fede in Dio e una tenera devozione verso la Madonna.

Nel novembre del 1915 entra nel Seminario di Bologna, ma in fine si orienta verso i Salesiani.

Nell'ottobre del 1920 viene accolto nell'Istituto Salesiano di Genzano di Roma per il Noviziato e Studentato filosofico, riportando una carica di entusiasmo per Don Bosco, che lo accompagnerà per tutta la vita.

L'ITINERARIO SALESIANO

Lo presenta lo stesso Don Marino in alcuni appunti preziosi, in cui si manifesta la sua sensibilità e formazione.

- Primi voti triennali: a Genzano, marzo 1922.
- Rinnovazione dei voti temporanei: a Rimini, 1925.
- Voti perpetui: a Terni, marzo 1928. S.E. Mons. Boccoleri tiene il discorso di circostanza ai Confratelli e ai Convittori.
- Ordinazione sacerdotale nella Chiesa di S. Francesco, Terni, dicembre 1928 da parte di Mons. Boccoleri. Assume l'incarico dell'amministrazione, "in linea provvisoria..." che si prolunga per 40 anni.
- Prima Messa a Budrio, 25 dicembre 1928. Scrive: "*Ho celebrato la S. Messa e benedetto il matrimonio di mia sorella*".
- Ottobre 1931: lo troviamo a Gualdo Tadino come economo.
- Ottobre 1938: si reca a Rimini in qualità di Direttore-Parroco. Ridà vita e movimento a questa Opera. Sua costruzione sofferta del campanile.
- Novembre 1947: l'obbedienza lo destina a Porto Recanati, anche qui porta un soffio di vitalità e novità.
- Scaduto il sessennio ritorna, per una breve parentesi di un anno, a Gualdo Tadino.
- L'anno successivo 1954 è ad Ancona, come Direttore.
- Ottobre 1957: è destinato nella Repubblica di S. Marino con l'incarico di Direttore-Parroco.
- Novembre 1964: parte da S. Marino per la chiusura della Casa, lasciando un rimpianto tra la popolazione e particolarmente tra i numerosi Ex allievi.
- Nel 1964 ritorna ad Ancona, addetto alla Parrocchia.
- Negli ultimi anni è uno spostamento dietro l'altro, sempre eseguito con perfetta obbedienza e serenità: lo troviamo a Gualdo, poi a L'Aquila; quindi a Fossombrone, per la chiusura della Casa.
- Dicembre 1978: è inviato all'Opera di Civitanova.

Si chiede dopo tanto girovagare: "*Sarà per me l'ultima destinazione? Mettiamoci nelle mani di Dio al quale ho consacrato la mia vita*".

IL RELIGIOSO

Don Marino visse gli impegni della sua consacrazione con tale coerenza da offrire ai Confratelli l'esempio di una dedizione totale al Signore e di una adesione alla Regola che non conobbe compromessi.

Nel febbraio del 1969, alla morte della sorella Marina, scrive: «Sono rimasto solo! Debbo ringraziare il Signore che mi ha fatto entrare nella Congregazione Salesiana, dove sentirò meno la naturale solitudine in mezzo a tanti fratelli».

Il 26/9/1971 ore 5 ultima S. Messa a Gualdo Tadino e partenza per l'Aquila come «penitenziere». «Alla conclusione della mia Messa pregai: Signore, insegnami a invecchiare! Convincimi che la Comunità non compie alcun torto verso di me, se mi va esonerando da responsabilità, se non mi chiede più pareri, se ha indicato altri a subentrare al mio posto. Togli da me l'orgoglio dell'esperienza fatta e il senso della mia indispensabilità. Che io colga, in questo graduale distacco dalle cose, unicamente la legge del tempo, e avverta in questo avvicendamento di compiti, una delle espressioni più interessanti della vita, che si rinnova sotto l'impulso della Provvidenza. Che la mia uscita dal campo di azione sia semplice e naturale, come un felice tramonto di sole...».

Quanta concretezza di vita, quale esperienza profonda! La sua vita operosa e sofferente resta per noi una testimonianza di sacerdote zelante e di Salesiano fervente.

Nel marzo del 1971, celebrando il 50° di Professione religiosa, scrive: «Era mia intenzione recarmi a Genzano, ma varie circostanze non l'hanno consentito. Ho fatto la meditazione il mese antecedente e quello seguente sui santi voti. Della vita terrena ciò che conta per il cielo sono i nostri dolori e le nostre lacrime».

Troviamo un appunto su una paginetta di quaderno: «Liberami dal male di perdere la pazienza, fa che la cucina, l'ufficio, ecc. sia per me una fonte di elevazione spirituale, e quando, durante la giornata tutto pesa, la S. Messa mi faccia trovare la calma: non dire mai basta davanti alle occasioni di maggiore santificazione».

Dicembre 1978: «50° di mia ordinazione sacerdotale a Terni, dove ero stato ordinato. Tutto si è svolto in tono familiare come desideravo».

La sua spiritualità religiosa semplice, ma elevata, seppe sostenerlo in molte circostanze difficili.

Dopo la guerra durante gli Esercizi Spirituali scrive: «Nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, Amen. 3/8/46. Ringrazio Dio di avermi scampato da tanti pericoli, in questi ultimi terribili anni, ma specialmente di avermi concesso la grande grazia di fare gli Esercizi Spirituali. Forse non li ho mai apprezzati tanto come questa volta. Ho riflettuto sul dovere che ho di tendere alla perfezione perchè è un mio dovere per il bene dell'anima mia e delle anime alle mie cure affidate, molte delle quali lavorano più di me. Vi tenderò se sarò più unito a Gesù, se penserò, agirò come Gesù. Perciò praticamente cercherò di essere più esatto nelle mie pratiche di pietà e specialmente:

- 1) Confessione settimanale - giovedì;
- 2) Esercizio della Buona Morte, durante il quale leggerò queste note».

Sessantaquattro anni di Professione, cinquantasette anni di sacerdozio, con ininterrotto lavoro sofferto e coraggioso, avevano portato Don Marino ad una maturità spirituale non comune. Il perno su cui ruota la vita è la volontà di Dio, che accetta in tutto con la semplicità di un bambino. Il suo svago era il Rosario, a cui dedicava, specialmente negli ultimi anni, ore ed ore.

«... che la Madonna alla sera possa rivolgermi uno sguardo di compiacenza e dirmi: sono contenta di te!».

Era singolare anche per la sua prudenza e il suo silenzio. Non parlava molto; e tante cose che sapeva, che sentiva, le teneva per sè; ne godeva e ne soffriva in silenzio.

Nel suo breviario è stato trovato un foglietto scritto a mano che ci assicura la sua preparazione alla morte: *«Mi presenterò a Lui e gli dirò: non ho altro titolo che di aver creduto nella Tua bontà. Qui infatti sta tutta la mia forza. Non ho paura di Dio, perchè so che Lui ama me. Mio Padre mi ama, perchè Lui è l'amore. Basta che io accetti di essere amato. Padre mio, grazie per il tuo amore».*

Viveva la sua giornata alla presenza di Dio. In questi ultimi mesi sentiva ormai concludersi la sua esistenza e ripeteva: *«Vi dó solo fastidio, ma spero di liberarvi presto, pregate per me».*

Sul tavolo teneva questa preghiera, consumata dall'uso: *«Ti ringrazio, o Signore, per questo nuovo giorno, di cui mi fai dono. Sapendo che può essere l'ultimo di mia vita, concedimi, ti prego, di tesorizzarlo con l'amore più intenso che mi è possibile. Che la tua venuta mi trovi in vigile attesa e pronto per la chiamata. Che la mia vita si spenga in un ardente atto di accettazione e di amore».*

Lo ricordiamo in questo atteggiamento di abbandono e fiducia nella bontà del Signore, assistito dalla Madonna, che ha sempre amato, e a Don Bosco, che ha seguito con amore, per oltre sessant'anni, nel lavoro fedele e generoso.

Continuiamo ad affidarlo alla preghiera di tutti i Confratelli, riconoscenti per quanto hanno ricevuto da Lui con l'esempio di una autentica vita religiosa.

Con lui vogliate ricordare nelle vostre preghiere questa Comunità.

La Comunità Salesiana
"Villa Conti" Civitanova

Dati anagrafici:

Don Marino Travaglini

nato l'8 giugno 1902 a Budrio (Bologna)

morto il 28 gennaio 1986 a Civitanova Marche (MC)

a 84 anni di età, 64 di Professione, 58 di Sacerdozio.